



Quindicinale di Informazioni  
dall'Unione Europea

Agricoltura  
Territorio  
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL



Numero 15 del 9 novembre 2012

## Il punto sugli OGM

Un dibattito sempre aperto  
Il quadro normativo nell'Unione Europea  
Dove si coltivano gli OGM

### **Coesistenza e responsabilità degli Stati Membri**

Responsabilità totale degli Stati Membri per la coltivazione degli OGM nei loro territori

### **Casi recenti**

MIR 162

Mon 810

NK603 - Roundup e la ricerca di Séralini

Gilles Eric Séralini bocciato dalla Commissione biotecnologie francese

### **Pareri e posizioni sull'utilizzo degli OGM**

Syngenta

Confagricoltura Veneta

Veneto Task Force OGM Free

Regione Veneto

Greenpeace

### **Sitografia**

## **IL PUNTO SUGLI OGM**

---

### **Un dibattito sempre aperto**

In Italia e in tutta Europa il dibattito sugli "Organismi Geneticamente Modificati" (OGM) ciclicamente si infiamma, solitamente in concomitanza con una autorizzazione (o meno) da parte della Commissione europea circa la commercializzazione di un nuovo prodotto, oppure di fronte ad una nuova disposizione UE o in occasione della pubblicazione di studi e ricerche che creano rinnovati allarmismi o al contrario proclamano l'assoluta sicurezza di questo o di quel nuovo OGM. Da sempre, Veneto Agricoltura Europa segue attentamente e con equilibrio il dibattito europeo su questo delicato tema e oggi propone qui uno spazio con il quale si intende – in maniera del tutto divulgativa – fare il punto sul quadro normativo e sulle diverse posizioni di alcune parti interessate.

### **Il quadro normativo nell'Unione Europea**

Per "Organismo Geneticamente Modificato" (OGM) si intende un organismo il cui materiale genetico è stato modificato con modalità che non avvengono naturalmente per fecondazione e/o per ricombinazione naturale. Gli OGM possono essere vegetali, animali o microrganismi quali batteri, parassiti e funghi.

Il contesto normativo UE, basato sul principio di "precauzione", è attualmente composto dalla Direttiva 2001/18/CE che, sostituendo la Direttiva 90/220/CEE, riscrive le regole base per l'approvazione di un nuovo OGM. Esistono poi due Regolamenti (n. 1829 e n. 1830/2003/CE) che regolano l'autorizzazione e l'etichettatura/tracciabilità degli alimenti e dei mangimi costituiti o derivati da OGM. La Raccomandazione n. 556/2003 indica, invece, le linee guida sulla coesistenza tra colture OGM e convenzionali, cui le norme nazionali e regionali dovrebbero allinearsi.

La Direttiva 2001/18/CE sul rilascio degli OGM nell'ambiente definisce così un OGM: «Un organismo, diverso da un essere umano, il cui materiale genetico è stato modificato in modo diverso da quanto avviene in natura con l'accoppiamento e/o la ricombinazione genetica naturale».

Inoltre negli allegati alla Direttiva vengono indicate una serie di norme e valutazioni richieste per ottenere il via libera alla sperimentazione tra cui:

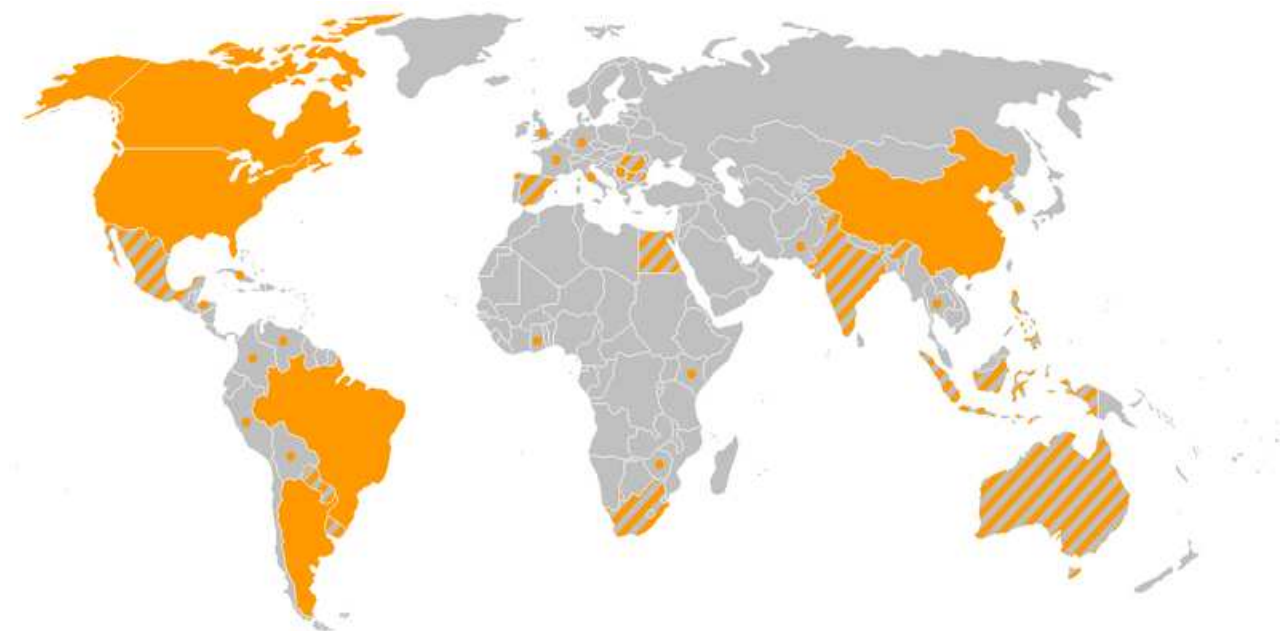
- Descrizione del/i tratto/i e delle caratteristiche introdotte o modificate;
- Eventuali modifiche della capacità della pianta geneticamente modificata (PGM) di trasferire materiale genetico ad altri organismi;
- Informazioni su eventuali effetti tossici, allergenici o altri effetti nocivi per la salute umana riconducibili alla modificazione genetica;
- Informazioni sulla sicurezza della PGM per la salute animale, con particolare riguardo ad eventuali effetti tossici, allergenici o altri effetti nocivi riconducibili alla modificazione genetica se si intende impiegare la PGM negli alimenti per animali;
- Meccanismi di interazione tra le PGM e gli organismi bersaglio (se del caso);
- Potenziali cambiamenti nelle interazioni della PGM con organismi non bersaglio risultanti dalla modificazione genetica;
- Potenziali interazioni con l'ambiente abiotico.

### **Dove si coltivano gli OGM**

Secondo gli ultimi dati disponibili (2011) la presenza di colture geneticamente modificate a livello mondiale raggiunge la superficie totale di 148 milioni di ettari rispetto ai 134 milioni di ettari registrati nel 2009. I paesi che fanno uso di colture biotech sono aumentati da 25 a 29 nel 2010. Il numero di agricoltori che coltivano colture geneticamente modificate ha raggiunto, a livello globale, i 15.4 milioni con un incremento di 4.4 milioni rispetto al 2009.

I report dell'ISAAA evidenziano che oltre il 90% di questi (pari a 14.4 milioni) sono piccoli agricoltori con scarse risorse, residenti nei paesi in via di sviluppo. In termini di superficie coltivata, gli Stati Uniti sono al primo posto della classifica mondiale con 66.8 milioni di ettari di coltivazioni OGM, seguiti da Brasile (25.4 milioni di ettari), Argentina (22.9 milioni di ettari) e India (9.4 milioni).

Nell'Unione europea sono stati piantati nel 2010 circa 91.193 ettari di mais geneticamente modificato per uso commerciale (Mon 810). Questo dato, comparato a quello del 2009 di 94.750 ettari, registra una diminuzione di 3.557 ettari. La Spagna si dimostra ancora il maggior coltivatore di mais biotecnologico .



Fonte Wikipedia

#### Legenda

■ I cinque Paesi che producono e commercializzano oltre il 95% degli OGM

▨ Altri paesi che producono e commercializzano OGM

Punti arancioni: Paesi con presenza di OGM solo a livello sperimentale

## **COESISTENZA E RESPONSABILITA' DEGLI STATI MEMBRI**

### **Responsabilità totale degli Stati Membri per la coltivazione degli OGM nei loro territori**

La Commissione europea conferisce agli Stati Membri la libertà di permettere, limitare o vietare la coltivazione di OGM in tutto il loro territorio, o solo in parte di esso. Al riguardo, nel 2010, l'Esecutivo ha adottato il cosiddetto "pacchetto coesistenza", comprendente una Raccomandazione relativa alla coesistenza di colture OGM con colture convenzionali e/o organiche e un progetto di regolamento che propone una modifica della normativa europea sugli OGM. In pratica, la Raccomandazione sulla coesistenza dà agli Stati Membri maggiore flessibilità nel tener conto delle loro condizioni locali, regionali e nazionali negli atti di adozione di misure di coesistenza. Il regolamento proposto modifica la Direttiva 2001/18/CE per permettere agli Stati Membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio.

### **Maggiore flessibilità dalla normativa europea**

Con il "pacchetto coesistenza", il rigoroso sistema di autorizzazioni in atto, basato su prove scientifiche, sulla sicurezza e sulle scelte dei consumatori è rimasto invariato, inoltre la libertà data agli Stati Membri ha rappresentato un segnale forte ai cittadini per informarli che l'Europa tiene conto delle loro preoccupazioni sugli OGM, che possono essere molto diverse da un Paese all'altro. L'approccio della Commissione europea, infatti, è teso a raggiungere il giusto equilibrio tra il mantenimento del sistema di autorizzazioni UE e la libertà di decisione degli Stati Membri riguardo alla coltivazione degli OGM nei loro territori. Aggiungere questa libertà al quadro legislativo dovrebbe permettere al sistema di autorizzazioni di funzionare in modo efficace. Si ricorda, che la Raccomandazione del 2010 sugli orientamenti relativi allo sviluppo di misure nazionali di coesistenza ha sostituito la precedente Raccomandazione del 2003 che fissava un collegamento diretto tra la determinazione di misure di coesistenza e il rispetto della soglia dello 0,9% per l'etichettatura OGM degli alimenti, degli alimenti per animali e dei prodotti destinati alla trasformazione diretta. Agli Stati

Membri era stato consigliato di limitare le misure di coesistenza (ad esempio distanza tra campi OGM e non OGM) per rispettare lo 0,9% di presenza di OGM in altre colture.

### ***Mettere a frutto l'esperienza acquisita***

L'esperienza acquisita nel corso degli ultimi anni indica che la potenziale perdita di reddito per i produttori non-GM, ovvero i produttori organici e, a volte, convenzionali, non è limitata al superamento della soglia per l'etichettatura. In taluni casi la presenza di OGM in determinati prodotti alimentari può causare danni agli operatori che desiderano invece commercializzarli in quanto prodotti che non contengono OGM. Gli orientamenti non vincolanti compresi nella Raccomandazione del 2010 sulla coesistenza riflettono meglio la possibilità fornita dalla normativa vigente (Art. 26 bis della Direttiva 2001/18/CE) affinché gli Stati Membri adottino misure per evitare la presenza involontaria di OGM in colture convenzionali e organiche. Vi è quindi spazio per misure destinate a limitare il tenore di OGM a livelli inferiori alla soglia di etichettatura dello 0,9% per gli alimenti e i mangimi tradizionali. La raccomandazione chiarisce anche che gli Stati Membri possono fissare un'area esente da OGM e nello stesso tempo costituisce uno strumento di orientamento migliore affinché i 27 possano sviluppare le loro strategie sulla coesistenza.

### ***Certeza del diritto per il futuro***

Obiettivo della Commissione europea è quello di garantire la certezza del diritto per gli Stati Membri quando questi legiferano sulle coltivazioni di OGM su basi diverse da quelle fondate sulla valutazione scientifica dei rischi sanitari e ambientali. In pratica, gli Stati membri possono limitare o vietare la coltivazione di OGM in tutto il loro territorio o in parte di esso senza utilizzare la clausola di salvaguardia, inoltre le loro decisioni non dovranno essere autorizzate dalla Commissione. Allo stesso tempo, il sistema di autorizzazioni UE, basato sulla valutazione scientifica dei rischi sanitari e ambientali è stato ulteriormente migliorato garantendo la protezione dei consumatori e il funzionamento del mercato interno per le sementi geneticamente modificate e quelle non geneticamente modificate oltre che per gli alimenti e i mangimi geneticamente modificati.

## **CASI RECENTI**

---

### **MIR 162**

Con la pubblicazione della Decisione di esecuzione della Commissione europea del 18 ottobre 2012 è stata autorizzata l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti o ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato MIR162 (SYN-IR162-4) della compagnia Syngenta Seeds, a norma del Reg. CE n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio.

La Syngenta potrà, quindi, autorizzare la commercializzazione di alimenti, ingredienti alimentari e mangimi contenenti, costituiti o ottenuti a partire da granturco SYN-IR162-4, nonché prodotti (diversi dai precedenti) contenenti granturco SYN-IR162- 4 o da esso costituiti, per tutti gli usi, ad eccezione della coltivazione.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) aveva già espresso un parere favorevole secondo il quale il granturco MIR162 "risulta essere sicuro quanto la versione non geneticamente modificata relativamente i potenziali effetti sulla salute umana o animale o sull'ambiente".

Per garantire che i prodotti siano usati nel rispetto dei limiti fissati dall'autorizzazione, occorre che sull'etichettatura dei prodotti contenenti l'OGM, oppure da esso costituiti, sia aggiunta la chiara indicazione che "i prodotti in questione non devono essere usati per la coltivazione". Inoltre, le pertinenti informazioni relative all'autorizzazione dei prodotti dovranno essere inserite nel Registro comunitario degli alimenti e dei mangimi geneticamente modificati.

### **MON 810**

L'Italia, in quanto Stato Membro dell'Unione Europea, ha l'obbligo di recepire le Direttive comunitarie e di ottemperare i Regolamenti. Di conseguenza, non è possibile limitare l'importazione di prodotti OGM autorizzati a livello europeo né vietarne la coltivazione se non per motivazioni scientificamente supportate. La Corte di Giustizia europea ha recentemente condannato l'Italia per aver vietato la coltivazione di mais Mon810 alla multinazionale statunitense Pioneer Hi Bred, società leader a livello mondiale nel miglioramento genetico applicato all'agricoltura e specializzata nella produzione e vendita di ibridi di mais.

I giudici europei hanno sentenziato che "la messa in coltura di organismi geneticamente modificati, quali le varietà del mais Mon810, non può essere assoggettata a una procedura nazionale di autorizzazione", ricordando che "ad uno Stato Membro è vietato opporsi in via generale alla messa in coltura sul suo territorio di tali organismi". In realtà, l'Italia non è l'unico Paese ad essersi opposto. La Francia ha invocato la clausola di salvaguardia, con l'intento di impedire la messa a coltura del mais GM almeno fino a quando non saranno fornite ulteriori prove scientifiche che dimostrino che tale varietà di mais GM resistente agli insetti non rappresenti una minaccia per la salute e l'ambiente. La stessa Monsanto, creatrice del mais Mon810, ha annunciato che il mais geneticamente modificato Mon810 non sarà venduto in Francia nel 2012, o successivamente, a causa del "clima politico" sfavorevole.

### **NK603 - Roundup e la ricerca di Seralini**

Una squadra di ricercatori diretti dal prof. Gilles-Eric Seralini (docente di biologia molecolare e ricercatore presso l'Università di Caen, in Normandia-Fr) ha condotto per due anni uno studio scientifico con topi di laboratorio sul mais OGM NK603, che tollera l'accoppiamento con erbicidi a base di glifosato quali Roundup (prodotto dalla compagnia Monsanto). Le conclusioni dei ricercatori, pubblicate a metà settembre 2012, ([http://www.ecceterra.org/images/articoli/terra.cibo/cro/seralini.roundup\\_set12.pdf](http://www.ecceterra.org/images/articoli/terra.cibo/cro/seralini.roundup_set12.pdf)) hanno ravvivato il vecchio dibattito sugli effetti degli organismi geneticamente modificati. Con questo studio sono sorte, infatti, varie domande sugli effetti degli OGM, mentre anche la comunità scientifica ha mostrato una certa preoccupazione sulle conclusioni che possono essere tratte dalla ricerca francese.

In un articolo pubblicato su [www.journaldelenvironnement.net](http://www.journaldelenvironnement.net), incentrato sulla ricerca di Seralini, vengono segnalati alcuni effetti riscontrati sulle cavie alimentate con mais OGM NK603 (mortalità precoce, tumori, serie di anomalie negli organi depuratori). Inoltre, un campione considerevole di maschi moriva un anno prima del solito e una femmina otto mesi prima. Al diciassettesimo mese i risultati mostravano una mortalità cinque volte maggiore in maschi alimentati con un 11% di mais geneticamente modificato: la dose più bassa di OGM analizzata. Questi maschi soffrivano di tumore 20 mesi prima degli altri. Le femmine presentavano queste anomalie tre mesi prima delle altre, principalmente sulle ghiandole mammarie. Inoltre, nei maschi si presentavano altri fattori di mortalità come danni renali (fino a 2/3 volte più frequenti) e anomalie epatiche (fino a 5 volte più frequenti).

Il contrattacco di Monsanto allo studio Seralini non si è fatto attendere. È avvenuto tramite una mail inviata dal dirigente di Monsanto, Jaime Costa, che ha consigliato ai suoi interlocutori di consultare le varie reazioni degli scienziati che criticano lo studio. Infatti, la comunità scientifica risulta essere divisa circa l'attendibilità degli studi del prof. Seralini. Sono state criticate le modalità e i tempi di ricerca, nonché trovate alcune lacune e debolezze. Per esempio, Tom Sander's del King's College di Londra e Anthony Trevas dell'Università di Edimburgo hanno giudicato le ricerche non attendibili per la discutibile metodologia adottata e per la fama dell'Università di Caen di accanimento anti OGM, mai suffragata da prove scientifiche fondate.

### **Gilles Eric Seralini, bocciato dalla Commissione biotecnologie francese**

Il 25 Ottobre 2012, dopo le perplessità sollevate dall'Efsa, anche l'Hcb (Haut Conseil des Biotechnologies), ente indipendente francese incaricato di fornire supporto alle decisioni pubbliche in materia di biotecnologie, ha criticato pesantemente lo studio del professor Seralini, che ha gettato pesanti ombre sulla possibile pericolosità dell'accoppiata mais OGM NK603/erbicida glifosate.

In un documento di 37 pagine

([http://www.hautconseil-des-biotechnologies.fr/IMG/pdf/Etude\\_Seralini\\_Avis\\_CS\\_HCB\\_121019-2.pdf](http://www.hautconseil-des-biotechnologies.fr/IMG/pdf/Etude_Seralini_Avis_CS_HCB_121019-2.pdf)),

l'Autorità francese ha evidenziato numerose carenze sperimentali che mettono a serio repentaglio l'attendibilità dei risultati e delle conclusioni degli autori. In estrema sintesi si sottolinea che:

- il protocollo sperimentale non è adeguato agli obiettivi dello studio, in particolare il numero dei soggetti trattati e dei controlli è insufficiente e non permette una corretta elaborazione statistica dei risultati;
- l'esposizione dei risultati è imprecisa e frammentaria;



- l'interpretazione dei risultati è forzata e pregiudizievole. Il Comitato scientifico dell'HCBC, dopo aver rielaborato i dati dello studio con metodologie statistiche standard, ha riscontrato che l'incidenza dei tumori e la sopravvivenza media ricade, con poche eccezioni, nei valori tipici del ceppo di ratto utilizzato;
- le metodologie statistiche utilizzate nell'analisi dei parametri biochimici risultano inadeguate.

In sostanza, lo studio non permette di trarre conclusioni sulla pericolosità dell'accoppiata mais OGM/erbicida. Nonostante la stroncatura dello studio, il Ceas (Comitato economico, etico e sociale) ha raccomandato ([http://www.hautconseildesbiotechnologies.fr/IMG/pdf/HCB\\_-\\_CEES\\_Recommandation\\_saisine\\_Seralini\\_19octobre2012.pdf](http://www.hautconseildesbiotechnologies.fr/IMG/pdf/HCB_-_CEES_Recommandation_saisine_Seralini_19octobre2012.pdf)) l'effettuazione di una ricerca analoga con risorse pubbliche e con protocollo da concordare tra gli esperti del Comitato scientifico dell'Hcb e dell'Anses (Agenzia francese per la sicurezza alimentare), in modo da eliminare ogni residua incertezza. Nel frattempo, l'Efsa ha messo a disposizione dell'equipe del professor Séralini tutta la documentazione utilizzata per l'approvazione del mais OGM NK 603.

## **PARERI E POSIZIONI SULL'UTILIZZO DEGLI OGM**

---

### **Syngenta**

Viste le importanti sfide che l'agricoltura deve affrontare (quali l'urbanizzazione e la relativa diminuzione delle terre coltivabili, la riduzione della disponibilità idrica e l'aumento della popolazione) è importante dare ai coltivatori il pieno accesso a tutte le tecnologie disponibili valorizzando, in questo modo, l'enorme potenziale delle piante. Il cibo e i prodotti alimentari OGM sono i più controllati e regolamentati nell'intero settore alimentare. Syngenta fa presente che i test condotti da autorità pubbliche indipendenti e scienziati in tutto il mondo, tra cui enti di normazione alimentare internazionale, dimostrano costantemente come le piante OGM approvate siano tanto sicure quanto le varietà convenzionali.

I vantaggi attuali e futuri derivati dalla biotecnologia vegetale vanno al di là dei prodotti alimentari. Ricerca e sviluppo forniranno nuovi metodi di produzione economicamente profittevoli permettendo ad aziende e consumatori di beneficiare di prodotti migliorati. La biotecnologia agricola è in grado di migliorare la produttività, proteggere e incrementare il rendimento, oltre che garantire raccolti di qualità superiore. Tutto ciò è fondamentale per la sostenibilità dell'agricoltura. Se l'incremento della produzione alimentare è necessaria a soddisfare il previsto incremento della popolazione nella prossima generazione, sostiene sempre Syngenta, i coltivatori devono poter avere a disposizione le alternative rappresentate dalla manipolazione genetica e da altre biotecnologie.

### **Giangiaco Bonaldi, Presidente Confagricoltura Veneta**

Gli OGM possono rappresentare per l'agricoltura italiana e veneta una preziosa occasione per diventare sempre più rispettosa dell'ambiente e della salute della gente, a condizione che si consenta alla ricerca scientifica di svolgere il proprio lavoro e di dare quelle risposte che tanto gli agricoltori quanto i consumatori hanno diritto di ricevere. L'ingegneria genetica, infatti, correttamente indirizzata, è lo strumento che oggi abbiamo a disposizione per selezionare varietà vegetali più resistenti alle varie patologie e quindi meno bisognose di trattamenti chimici, come dimostra con tutta evidenza l'esempio del mais a rischio micotossine a causa della siccità e delle elevate temperature della scorsa estate.

Ma alla base dell'atteggiamento negativo di molti nei confronti degli OGM si riscontra non solo un pregiudizio ideologico che fatica a verificarsi sulla base del lavoro della scienza, ma anche una forma larvamente paternalistica verso il mondo agricolo: "attenti, che con gli OGM non guadagnerete, diventerete schiavi delle multinazionali del seme, i prodotti tipici perderanno valore". Sono tutte considerazioni discutibili ma accettabili in un libero dibattito, purché si ammetta il diritto dell'agricoltore di valutare liberamente ciò che gli conviene sul piano imprenditoriale una volta che la ricerca scientifica abbia stabilito quali sono gli orientamenti da rispettare in materia e le Istituzioni pubbliche abbiano assunto le decisioni conseguenti. Auspichiamo, dunque, che questo momento arrivi prima possibile, permettendo alla scienza di dirci se e a quali condizioni gli OGM, come noi crediamo, possono rappresentare una grande opportunità per la nostra agricoltura e per la collettività e di fornire così al legislatore le basi per una disciplina che rispetti tanto la libertà di intrapresa del produttore quanto quella di scelta del consumatore.

### **Veneto Task Force OGM Free**

“Veneto libero dagli OGM” la prima *Task Force* a carattere regionale composta da Federconsumatori, Vas-Verdi Ambiente e Società, Legambiente, CNA Alimentare, Cia, Confartigianato, Slow Food, Unici-Coldiretti, WWF, contraria all’unanimità e pronta a contrastare qualsiasi azione pro OGM attarverso lo slogan “bisogna evitare la consegna alle multinazionali di un patrimonio universale quale è la biodiversità e dichiarare, di conseguenza, la sconfitta delle eccellenze della produzione agroalimentare veneta”. Gli organismi geneticamente modificati non servono alla nostra agricoltura, diversificata e saldamente legata alla storia, alla cultura, alle tradizioni delle variegata realtà rurali. Tutti elementi che rappresentano il plusvalore del made in Italy minacciato dalla dipendenza di sementi brevettate e generiche, coltivabili in tutto il mondo con risultati uguali e a prezzi più competitivi.

Il Presidente della *Confederazione agricoltori del Veneto*, Daniele Toniolo, al timone della Task Force veneta, sostiene dunque che “gli organismi geneticamente modificati non servono all’agricoltura. Il principio di precauzione è il limite invalicabile”. Una presa di posizione inamovibile quella della Cia contro la minaccia dell’introduzione di sementi transgeniche nel nostro territorio nazionale, resa ancor più insindacabile alla luce dei risultati shock della ricerca Séralini realizzata di recente in Francia sulla tossicità del mais OGM, a conferma di tutte le preoccupazioni. Cia chiede al Governo di intervenire in sede UE per imporre il blocco delle autorizzazioni all’import del mais transgenico e per la sospensione della coltivazione. Sollecita inoltre l’urgenza di attivare l’Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare.

Anche *Coldiretti* ribadisce che il no agli OGM è dettato da fattori economici più che da posizioni meramente ideologiche. Il “Made in Italy” agroalimentare d’eccellenza, che si distingue per il legame con il territorio e la presenza da protagonisti degli agricoltori nella filiera, non può scendere a compromessi con chi spinge per un prodotto indifferenziato e anonimo, addirittura modificato geneticamente. “A Padova e nel Veneto stiamo andando nella direzione opposta, non senza soddisfazioni - sottolinea Coldiretti Padova. Un risultato tangibile è l’accordo con il Consorzio Agrario di Padova e Venezia per la produzione della “Farina 2 Passi”, la prima realizzata con grano del territorio, dall’origine certificata. L’intero processo produttivo, dal campo allo scaffale del punto vendita, si svolge nelle nostre terre e gli agricoltori ci mettono veramente la faccia. Con il grano o altri prodotti OGM non potrebbe essere così e i consumatori non ce lo perdonerebbero”.

### **Franco Manzato, Assessore all’Agricoltura della Regione Veneto**

La contrarietà e lo scetticismo nei confronti dell’utilizzo di organismi geneticamente modificati nella produzione agricola non nasce da uno spirito antiscientifico, bensì dall’obbligo di tutelare e valorizzare la nostra agricoltura puntando sui suoi reali elementi di competitività nel mondo, quelli che oggi fanno sì che l’export dell’agroalimentare “Made in Italy” abbia raggiunto quote di valore assoluto e che le produzioni agroalimentari nazionali e venete siano le più imitate proprio perché valgono davvero.

Considero per contro miope l’ostinazione di chi vede negli OGM (prodotti altrove, con royalty che vanno altrove, con finalità strategiche che stanno altrove) un destino ineluttabile o addirittura una fonte di guadagno, ben sapendo che le produzioni OGM mondializzate si possono ottenere ovunque a costi di gran lunga inferiori, e dunque più competitivi dei nostri, mentre la loro introduzione nelle nostre campagne significherebbe una svalutazione delle tipicità. La competitività della nostra agricoltura sta nella qualità, nel territorio, nella tipicità, nella certificazione e nella biodiversità, non in colture intimamente identiche, che altrove si coltivano a costi stracciati

Ci troviamo di fronte a ricerche fatte in altri Paesi, sostenuti da una legislazione sui brevetti nella quale non possiamo di fatto entrare, con aziende straniere che cercano di imporre al mondo i propri prodotti, con la conseguenza effettiva di minare le economie dei Paesi poveri. Quando queste multinazionali conquistano un mercato, chi utilizza le loro sementi non può più tornare indietro. Sugli esseri viventi, piante comprese, non dovrebbero esserci brevetto e sudditanza. Poi sono anche preoccupato per gli affetti a lunga scadenza sulla salute e sulle parassitosi: l’esempio degli antibiotici, ai quali gli organismi patogeni sono divenuti resistenti in maniera subdola e pericolosa, è sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono guardare.

A quanti dicono di ritenersi liberi di utilizzare sementi OGM, dico che il loro è un atto di forza che di fatto avvantaggia interessi che non sono quelli dei nostri agricoltori. Il mondo della comunicazione è pieno di

notizie che riguardano connessioni tra le multinazionali produttrici e molte azioni a livello locale dal sapore anomali.

Infine, a quanti sostengono che gli OGM ci sono già sulle nostre tavole, dico che bisogna impedire di ritrovarsi tutti davanti ad un fatto compiuto che qualcuno ha già pianificato e li invito a darci una mano a mantenere l'indipendenza delle nostre produzioni, se davvero credono nel futuro della nostra agricoltura e non a "qualche dollaro in più" finché dura, per una manciata di semi dei quali non hanno la proprietà e dalla cui sudditanza sperano di restare liberi.

### **Greenpeace**

Gli OGM non mostrano alcun beneficio per i consumatori e gli agricoltori, ma solo per l'industria biotech. Queste multinazionali brevettano e vendono semi transgenici e sostanze chimiche collegate, in cambio di problemi e quesiti irrisolti per l'ambiente e la sicurezza alimentare. Non è raro che gli OGM vengano presentati come il rimedio per la fame nel mondo o come un passo verso un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. In realtà, gli organismi geneticamente modificati non sono altro che una sfaccettatura di un settore agricolo di stampo industriale, in cui l'uso di erbicidi e pesticidi è molto diffuso. Inoltre, il rilascio di OGM nell'ambiente comporta notevoli rischi, come la perdita di biodiversità, e molti altri addirittura imprevedibili. Greenpeace si batte da anni contro il rilascio in ambiente degli organismi geneticamente modificati, perché sono portatori di troppi rischi per permetterne la diffusione.

Sono un pericolo per l'ambiente, comportano rischi per la salute e minacciano gli equilibri economici e sociali. Sollevano, inoltre, questioni etiche che non sono state sufficientemente discusse. Greenpeace si oppone alla coltivazione di OGM in campo aperto in quanto fonte di inquinamento genetico, minaccia per la biodiversità, contaminazione per le coltivazioni tradizionali e biologiche. Greenpeace non si oppone invece alla ricerca in un ambiente confinato (laboratorio), in particolare in campo medico in quanto sostenitori di una scienza che sia a vantaggio di tutti e che rispetti l'ambiente. Gli organismi geneticamente modificati non hanno un rendimento superiore a quello delle colture tradizionali. Non sono più sicuri e non resistono alla siccità, afferma Greenpeace, e impoveriscono ulteriormente i piccoli agricoltori e standardizzano le pratiche agricole. Oggi rischiamo di ritrovarci gli OGM in tavola perché ci è stato negato il diritto di conoscere quale siano gli ingredienti geneticamente modificati presenti nella catena alimentare. Ai consumatori viene negato il diritto di poter scegliere. Gli OGM permettono a una piccolissima minoranza di decidere sul resto dell'umanità.

### **SITOGRAFIA**

---

[www.aiol.it](http://www.aiol.it)

[www.agrinotizie.com](http://www.agrinotizie.com)

[www.arcijesifabriano.it/arci-jesi-fabriano](http://www.arcijesifabriano.it/arci-jesi-fabriano)

[www.cia.it](http://www.cia.it)

[www.confagricoltura.it](http://www.confagricoltura.it)

[www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it)

[www.efsa.europa.eu/it](http://www.efsa.europa.eu/it)

<http://it.globalvoicesonline.org>

[www.greenpeace.org](http://www.greenpeace.org)

[www.greenme.it](http://www.greenme.it)

[www.monsanto.it](http://www.monsanto.it)

[www.regione.veneto.it/channels](http://www.regione.veneto.it/channels)

[www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)

[www.syngenta.com](http://www.syngenta.com)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Normativa\\_sugli\\_OGM](http://it.wikipedia.org/wiki/Normativa_sugli_OGM)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Dibattito\\_sugli\\_OGM](http://it.wikipedia.org/wiki/Dibattito_sugli_OGM)

<http://ecob.jrc.ec.europa.eu/about.html> (Ufficio europeo di coesistenza)

[http://ec.europa.eu/agriculture/gmo/coexistence/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/gmo/coexistence/index_en.htm) (Relazione, in inglese "Coesistenza di colture geneticamente modificate con l'agricoltura tradizionale e biologica", 2009)

[http://ec.europa.eu/agriculture/gmo/coexistence/com2009\\_153\\_sum\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/gmo/coexistence/com2009_153_sum_it.pdf) (sintesi in italiano della Relazione "Coesistenza di colture geneticamente modificate con l'agricoltura tradizionale e biologica", 2009)



## **REDAZIONE**

---

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione

Europe Direct Veneto - Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: [europedirect@venetoagricoltura.org](mailto:europedirect@venetoagricoltura.org)

web: <http://www.europedirectveneto.com>; [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org)

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Filippo Stocco e Francesco Mazzucco

***Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000***